



**Il salmo della domenica ventiseiesima per annum,
anno C, in riferimento alla prima lettura**

Il Signore rimane fedele per sempre

**rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.**

Il Signore libera i prigionieri.

**Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.**

**Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.**

**Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.**

**Dal libro del profeta Amos
Guai agli spensierati di Sion
e a quelli che si considerano sicuri
sulla montagna di Samaria!**

**Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani
mangiano gli agnelli del gregge
e i vitelli cresciuti nella stalla.**

**Canterellano al suono dell'arpa,
come Davide improvvisano su strumenti musicali;**

Loda il Signore anima mia

Anno della fede

bevono il vino in larghe coppe
e si ungono con gli unguenti più raffinati,
ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.
Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati
e cesserà l'orgia dei dissoluti.

La prima lettura, come sappiamo, è legata alla terza, presa dal vangelo; in questi caso sembra presentare i vari pennellate che costituiranno il ritratto del ricco gaudente - questo significa *epulone* - che divide la scena con Lazzaro (unico personaggio delle parabole di Gesù con un nome proprio...!); figura in netto contrasto con l'ideale del buon Ebreo che condivide con quanti sono meno fortunati di lui, perché consapevole che quanto possiede è dono di Dio, e desidera vivere come figlio amato da un Padre che non fa differenze e ingiustizie tra i suoi figli, e insegna loro a imitare il suo stile

Una figura - quella del ricco gaudente - messa in luce dal profeta Amos con toni che vogliono chiaramente criticare, smontare, svilire la sicurezza di quanti pongono la loro speranza nella ricchezza, senza preoccuparsi della sorte dei propri fratelli, di cui sono chiamati ad essere responsabili; una sicurezza - sottolinea Amos - del resto già finita, dato che la loro sorte è andare in esilio in testa alla lunga fila di deportati: erano i primi nel godere, sono i primi anche nel soffrire, ora che la condizione del popolo è cambiata, a causa della chiusura del cuore e della mente alle parole del Signore

I loro banchetti avevano un carattere sacrilego, offrendo sacrifici svuotati di ogni valore a causa dell'ingiustizia di chi dimentica i poveri, vivendo riti in cui si vogliono paragonare a Davide, improvvisando canti e salmi - "*canterellano*" - per lodare Dio; di fatto la

loro preghiera è non solo vuota, ma anche blasfema, ovvero un controsenso, dal momento che non trova sostegno nell'impegno di operare il bene, e quindi viene svuotata di ogni valore, e anzi caricata dal peso del peccato

Ecco che il salmo torna a sottolineare il vero volto di Dio, quello che questi gaudenti hanno nascosto e profanato con i loro comportamenti in cui - direbbe Isaia - uniscono solennità e peccato; anche Gesù si è dimostrato molto severo con questo stile di vita, e molto critico verso coloro che adesso come allora pensano di poter comandare anche in paradiso, ordinando ad Abramo di mandare proprio Lazzaro a intingere il dito per dissetarli, dal momento che soffrono terribilmente nell'inferno, mentre riconoscono che Lazzaro - a cui in vita non hanno prestato un minimo di attenzione - è nel seno di Abramo, tra le braccia dell'amico di Dio; sono quelli che sarebbero anche disposti a credere se ci fosse un segno evidente: un morto che torni dal regno degli inferi, uno che diventi messaggero per dire quelle cose che pure sono scritte - e forse tante volte hanno distrattamente sentito in liturgie che erano solamente passerella delle loro vanità - nella Scrittura

La Parola ha un suo valore, non ha bisogno di eventi straordinari, di vere o presunte apparizioni - possibili certo, e in alcuni casi riconosciute come autentiche -; possiede una sua potenza salvifica per chi non chiede ulteriori e infinte (quando non si vuole credere nulla riesce a convincere) testimonianze di validità

Una Chiesa povera e in ascolto dei poveri può essere ancora una volta un aiuto per rileggere la Parola e riconoscerne il valore autentico: una Parola che smuove ad amare il povero, amato da Dio

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Vogliamo lodarti, Signore, per la tua fedeltà cantiamo la lode
diciamo a tutti che tu sei grande perché ami i piccoli e poveri
non abbandoni quanti noi consideriamo gli ultimi, i senza valore
tu infatti sei Padre di tutti, Dio che hai creato, e ama, ogni uomo

Tu chiedi di prenderci cura del nostro fratello nel bisogno
tu sei severo con quanti si dimenticano di chi hanno accanto
e pretendono di essere uomini e donne di fede, impegnati in riti
coinvolti in celebrazioni vuote, perché senza amore

Noi ti lodiamo veramente solo se amiamo il nostro prossimo
se siamo solidali con chi soffre e non ignoriamo il suo dolore
la lode a te non ci deve allontanare dal fratello
amare Dio e il amare il prossimo è un unico grande comandamento

Tu sei Dio, e chiedi a noi di vivere da figli devoti
non chiusi in sterili perché falsi atti di culto, ma aperti al servizio
come il tuo Figlio che ha donato la vita per tutti noi
e ha reso gloria al tuo nome con la sua esistenza donata per amore

Una Chiesa povera, impegnata nelle periferie delle storia
capace di scelte controcorrente, libera dal potere e dal denaro
capace di ascoltare il povero e di operare per la sua liberazione
questa è la comunità che rende bello il Vangelo e vive la Fede

In questo anno della fede insegnaci a imitare il tuo stile
a crescere nell'amore senza confini e barriere
aperti come te verso chi è solo e abbandonato, chi chiede aiuto
e sa che può confidare nei figli di un Dio che ama tutti e sempre